

Occhetto parla ad Aosta
Compito urgente delineare un nuovo corso del Pci e rendere chiaro il ruolo

L'opposizione al governo
Non pensiamo ad un'altra società, ma vogliamo trasformare questa società

«Un partito solidale che discuta senza pregiudiziali»

Il nostro compito, decisivo e urgente, è quello di delineare un nuovo corso del Pci... rendere chiara la nostra funzione presente e futura nella società italiana.

interno, sempre più legato, sempre più mescolato alla società, alle sue modificazioni e ai suoi problemi, e al tempo stesso ledele alla propria identità e memoria storica.

ricordato che «si cominciò con la scala mobile», sostenendo che «se non fosse passato quel decreto l'economia italiana sarebbe andata alla malora».

zioni del paese, dal Mezzogiorno al Nord, alla disoccupazione, e perciò i comunisti devono condurre una «ferma opposizione» al governo.



Achille Occhetto

Le giunte dopo il voto
Angius: «I comunisti contrari ad alleanze improvvisate e improprie»

ROMA. «Qua e là vengono dalla Dc proposte per un confronto programmatico con i comunisti. Non ci sottraremo a questo confronto. Ma appare un po' improprio, anche per un doveroso rispetto del pronunciamento elettorale, che, là dove il Pci e la Dc si sono presentati agli elettori come forze chiaramente alternative, si possa tradursi nella costituzione di giunte che vedano la partecipazione di cittadini e dei problemi delle città e dare vita a giunte che si formino su programmi chiari e vincolanti».

Angius ha tuttavia avvertito che i comunisti non intendono in ogni caso «schiacciarsi sulle formule di schieramento». «Noi pensiamo - ha detto - che in ogni città il confronto tra le forze politiche debba svolgersi in modo chiaro, esplicito e aperto e che debba trovare nei consigli comunali la sua sede naturale.



La Malfa: altri franchi tiratori e il Pri esce dal governo

«Se ci dovessero essere fenomeni di franchi tiratori, il Pri si tirerà fuori dall'alleanza e penserà ad altre formule». Lo ha dichiarato Giorgio La Malfa (nella foto) ieri mattina, intervenendo alla presentazione del libro di Vittorio Orlicca La velina, poche ore prima che alla Camera i franchi tiratori ricomparissero davvero in occasione della votazione dei provvedimenti che riguardano i precari della scuola.

Il conto dei voti non validi il 29 maggio: punte del 4,9%

La percentuale dei voti non validi (schede bianche o annullate) alle ultime elezioni amministrative sono state rese note dal ministero dell'Interno. Nel 413 comuni che hanno eletto il proprio Consiglio con il sistema proporzionale, il totale dei voti non validi ha raggiunto il 3,7% dei votanti.

Presto 5 città diventeranno capoluoghi di provincia?

Il presidente della commissione Affari costituzionali della Camera, Silvano Labriola, ha annunciato che il 28 giugno la commissione riprenderà l'esame della legge istitutiva delle nuove province.

Disputa teologica tra Malagodi e Andreotti

Breve disputa di natura teologica durante il dibattito sulle prospettive della distensione internazionale. Il liberale Giovanni Malagodi ha contestato al ministro degli Esteri Andreotti l'esattezza di una citazione fatta durante il suo discorso.

Matteo Matteotti sarà eletto presidente del socialdemocratici

Matteo Matteotti con ogni probabilità sarà eletto presidente del Psdi e prenderà così il posto di Giuseppe Saragat, il segretario del partito, Antonio Cariglia, intenderebbe presiedere l'elezione del figlio di Giacomo Matteotti proprio per rimarcare un elemento di continuità nella tradizione socialdemocratica.

Leopoldo Elia critica la proposta-lotti per il Senato

Il senatore Leopoldo Elia, presidente della commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama, critica la proposta di Nilde Iotti di correggere l'attuale bicameralismo perfetto trasformando il Senato in una Camera dichiarata Elia - che è una proposta del genere, per il modo con il quale è stata avanzata abbia delle possibilità di essere accettata da parte del Senato.

ROMA. Achille Occhetto ha tenuto ieri ad Aosta il suo primo discorso pubblico dopo la riunione della Direzione del Pci che ha messo in moto le procedure per la successione ad Alessandro Natta.

effetti, positivi e negativi, la nuova configurazione dei poteri, individuando i punti di contraddizione di questi stessi processi e, a partire da qui, trovare la via che porta a un nuovo governo, a un diverso governo di queste contraddizioni.

A Natta Messaggi da Reggio Emilia e Siena

ROMA. «Affetto, stima, gratitudine: sono questi i sentimenti che ricorrono nei messaggi ad Alessandro Natta da parte di organizzazioni di partito». «A nome dei comunisti reggiani - hanno integrato il Comitato federale e la Commissione di controllo di Reggio Emilia - nel momento in cui con grande nobiltà, senso del partito e rigore personale lasci la responsabilità di segretario, ti auguriamo un pronto riattribimento che ti consenta di continuare a dare al partito e alla sinistra il tuo prezioso contributo di uomo politico e intellettuale, che ha fatto dei valori e dei fini del comunismo italiano un obiettivo di passione politica e di impegno che hanno coinvolto milioni di comunisti, di lavoratori, di semplici cittadini».

«La lettera di Natta all'Unità taglia corto con le fantasie»

Da Pajetta, Borghini e dal Pci di Siena smentite ad alcuni giornali. «Civiltà cattolica» non crede a «un declino irreversibile dei comunisti»

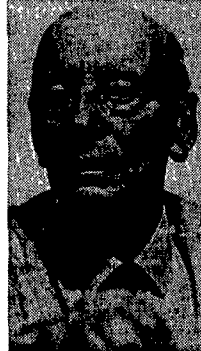
ROMA. Le dimissioni di Alessandro Natta, sebbene limpidamente motivate nella lettera che il segretario del Pci ha inviato al Comitato centrale, hanno scatenato una ridda di voci, di commenti, di ricostruzioni fantasiose, fino all'ipotesi di un complotto. Al punto che lo stesso Natta è intervenuto con una nuova lettera, indirizzata all'Unità. «È una lettera - ha commentato Aldo Tortorella - di una chiarezza cristallina: si spiega da sola e chiude il caso». Di analogo tenore le dichiarazioni di altri dirigenti comunisti: «Taglia la testa al toro - dice Gianni Pellicani - e la speranza è ora che l'attenzione verso il Pci sia di altra natura».

compagno Natta. Il Secolo XIX scrive: «nella convinzione che sia stato lui (cioè Natta) a dare il via alla ridda di voci». «Considero prova di una mentalità incredibile che mi si possa attribuire non tanto la telefonata, quanto un tale pensiero». Pajetta precisa di aver avuto con Natta, a Roma, una «lunga amichevole conversazione» che tuttavia non ha toccato temi politici: «La compagna Adele (la moglie di Natta, Nd) sorridendo ce ne aveva distolto, dicendo che non era in programma dimenticare le raccomandazioni dei dottori». E da allora, conclude, «non ho più conversato con Natta né direttamente né per telefono».

Precisazioni e smentite sono venute anche da Gianfranco Borghini e dal segretario del Pci di Siena, Fabrizio Vignani. Il primo ha inviato al Corriere della sera una lettera di protesta per un servizio, pubblicato ieri, che «stravolge in modo inammissibile e vergognoso il mio pensiero», «quasi che io stessi davvero a una congiura di palazzo vi sia stata». Il «travaglio» del Pci, conclude Borghini, «è qualcosa di serio che merita rispetto». Vignani denuncia le «forzature inaccettabili nell'interpretazione del documento approvato dal Comitato federale di Siena»: «Non abbiamo chiesto né le dimissioni degli organismi dirigenti né un capovolgimento di linea politica».



Aldo Tortorella



Gian Carlo Pajetta

Un giudizio sull'«arretramento comunista il 29 maggio è venuto dal presidente dei senatori comunisti, intervistato dal Tg1: «I motivi - sostiene Ugo Pecchioli - vanno cercati nelle esitazioni e nei ritardi del partito a cogliere la nuova realtà e i mutamenti avvenuti nel mondo del lavoro, che è andato sempre più complicandosi e che oggi va ben al di là delle sole imprese industriali».

Un giudizio sull'«arretramento comunista il 29 maggio è venuto dal presidente dei senatori comunisti, intervistato dal Tg1: «I motivi - sostiene Ugo Pecchioli - vanno cercati nelle esitazioni e nei ritardi del partito a cogliere la nuova realtà e i mutamenti avvenuti nel mondo del lavoro, che è andato sempre più complicandosi e che oggi va ben al di là delle sole imprese industriali».

Rispondono gli storici Tranfaglia e Migone, il segretario torinese Ardito la responsabile femminile, un consigliere regionale, un operaio e un'impiegata
Che cosa chiedi al nuovo segretario?

Un seminario dei «quadri», cinque ore di dibattito nel Direttivo, decine di assemblee di sezione, la convocazione del Federale. Mentre la discussione sul «nuovo corso» impegna vertice e militanti della Federazione comunista di Torino, il cronista dell'Unità ha posto una domanda a dirigenti, intellettuali iscritti e no, «voci» della fabbrica, degli uffici, delle istituzioni: «Cosa chiedi al futuro segretario del Pci?».

cultura, la differenza sessuale, i concetti di non violenza, le contraddizioni generazionali e lo sviluppo e ambiente. A Occhetto chiedo di guidare con mano ferma la realizzazione di questo salto culturale ponendo estrema attenzione alle grandi novità proposte recentemente dalle donne». Gian Giacomo Migone, indipendente, direttore dell'«Indice», docente universitario di storia americana: «I compiti del segretario del Pci mutano nel tempo. Tuttavia, vi è un problema che sempre si ripresenta e che anche Occhetto dovrà affrontare: come rappresentare la parte economicamente più debole della società e, nello stesso tempo, assicurare i moderati, i benpensanti, gli abbienti. Ecco, vorrei che il Pci e il suo nuovo segretario rappresentassero fino in fondo i lavoratori, i disoccupati, gli emarginati, gli immigrati, con una vigorosa opposizione sociale e politica all'attuale governo. L'unica opera di rassicurazione legittima ed efficace è quella che lega il Pci ad un impegno de-

democratico, dentro e fuori delle sue file. Ad esempio, il Pci può e deve guidare la sinistra europea in un impegno per il pieno sviluppo dei diritti umani e politici nell'Europa dell'Est (e complimenti per l'omaggio reso a Imre Nagy)». Franco Floridi, operaio della sezione carrozzeria della Fiat Mirafiori: «Dal nuovo segretario del Pci mi aspetto una proposta di unità all'interno del partito che faccia superare lo stacco che c'è tra vertice e base nell'affrontare i problemi esistenti tra le diverse situazioni sociali. E che tenti di dare spazio a livello periferico a un dialogo che in parte si è fermato da quando il partito ha fatto la scelta sia di opposizione che di un patto di riforma istituzionale».

Liliana Omega, responsabile della commissione femminile della Federazione: «Sono ancora molto rattristata per le dimissioni di Alessandro Natta. La scadenza congressuale non così lontana mi sembrava nel metodo e nel merito la soluzione più giusta. Le aspettative nei confronti di Occhetto a questo punto sono tante, forse troppe per un uomo solo. Risvegliare questo partito dal torpore che lo paralizza è compito molto difficile, ci vorrebbe una bacchetta magica. Ad Occhetto, oltre agli aiuti e alla solidarietà, vorrei dare un suggerimento: dedicare attenzione e curiosità ai valori, alle battaglie che le donne stanno conducendo nel partito e nella società. Vorrei inoltre dirgli di non andare di fretta, per i cambiamenti ci vuole tempo e coraggio».

Nicola Tranfaglia, docente di storia contemporanea all'Università di Torino: «Mi sembra che ci siano due compiti urgenti per il partito: mettere a punto un programma moderno e realistico di riforme che i comunisti si impegnano a sostenere al governo e all'opposizione. Non un programma per l'eternità, ma per i prossimi cinque o dieci anni. Il secondo compito urgente mi sembra quello di procedere a una rifondazione del partito che non faccia un organismo meno burocratico, più in mezzo alla gente e alla società civile, capace di cogliere quel che di nuovo e di importante matura nelle nuove e nelle vecchie generazioni. Per questo è necessaria un'attività culturale e sociale costante, in cui mobilitare tutte le forze disponibili senza settarismo, ma anche senza inutili concessioni alle mode. Con una grande attenzione ai mezzi di comunicazione e ai bisogni dei giovani».

Mercedes Bresso, indipendente, consigliere regionale del gruppo Pci: «Mi aspetto che porti il partito a stare sempre di più dalla parte della gente, ad essere più in sintonia con i movimenti reali che crescono nel paese su molti temi essenziali, a dare più voce alla voglia di opposizione che non è morta ma che non trova canali di espressione politica. Sul tema che più mi sta a cuore, l'ambiente, gli chiederei di aprire porte con forza tra i valori centrali della riflessione e dell'azione politica del Pci, anche quando ciò possa comportare dei conflitti con alcune posizioni tradizionali del partito».

Un convegno sulle istituzioni

La Fgci propone: ministero per i giovani

ROMA. Un anno fa la Federazione giovanile comunista entrava ufficialmente nel «Palazzo», mandando a Montecitorio quattro deputati. Per fare cosa? «Per portare nelle istituzioni i problemi dei giovani - spiega Pietro Folena, segretario della Fgci e deputato - e per portare nel Pci e nella sinistra le tematiche giovanili». A un anno di distanza, e nel pieno di un dibattito sulle riforme istituzionali, la Fgci e l'associazione «Città futura» hanno organizzato ieri un dibattito sui «giovani e le istituzioni», introdotto da Gianfranco Nappi, che coordina in Parlamento la pattuglia dei giovani comunisti, e concluso da Aldo Tortorella, responsabile per il Pci dei problemi istituzionali. Nappi ha aperto la discussione ricordando che l'occupazione delle istituzioni, il clientelismo, la collusione con i poteri criminali «rappresentano una delle risposte alla crisi della politica». Si colloca qui la difficoltà del movimento riformatore, ma anche la sfida che va raccolta. Sono tre le «direttrici riformatrici» che vanno percorse: la riforma della politica (che deve tornare ad essere «strumento collettivo di liberazione»); lo «spostamento di diritti e di poteri verso il basso»; il riconoscimento dei diritti dei giovani. E su quest'ultimo punto si concentrano le proposte della Fgci, eleggibilità dei diciottenni alla Camera sia al Senato; la creazione di un ministero per le politiche giovanili, che stimoli e coordini le attività del governo, e di «forum nazionali e locali per la rappresentanza e il sostegno dell'associazionismo giovanile»; la ridefinizione del Codice civile per quanto riguarda i diritti dei minori; la riforma degli organismi di rappresentanza nelle scuole, nelle Università e nelle caserme; interventi sulle condizioni di vita e di lavoro dei giovani (obiezione di coscienza, educazione sessuale, riforma dei contratti di formazione lavoro, tossicodipendenza). Il dibattito, in cui sono intervenuti, tra gli altri, il presidente del Consiglio nazionale

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI
TORINO. Dal rapido «sondaggio» escono suggerimenti, proposte, insistenti appelli a «immergersi» nella società, inviti a fare «in fretta» o, al contrario, a non correre troppo. E anche dichiarazioni di rammarico per le dimissioni di Natta. Giorgio Ardito, segretario della Federazione: «Metto al primo posto l'apertura immediata del dibattito congressuale sull'alternativa di sinistra e di governo, sulle idee forza del programma che l'alternativa deve avere, sul nuovo partito. Contemporaneamente, il lancio dell'iniziativa fra la gente su alcune riforme prioritari-